

Anno XI – n. 2
22 MARZO 2019



IL SINDACATO DEI CITTADINI

IN PRIMO PIANO

- [“Proietti UIL: Fisco, tagliare tasse a dipendenti ma Flat tax iniqua” \(ANSA\)](#)

RASSEGNA STAMPA

- [“La Girandola Flat Tax” \(La Repubblica\)](#) p.3
- [“Unione divisa, non passa la web tax per i colossi Usa” \(Il Corriere della Sera\)](#) p.4
- [“La Web Tax rischia di cadere sulla doppia imposizione” \(Il Sole24ore\)](#) p.5
- [“Il Taglio dell'Irpef parte in salita” \(Il Sole24ore\)](#) p.6

SUL WEB

- [“Ecofin, slitta l'accordo sulla web tax europea: la palla torna all'Ocse” \(Repubblica.it\)](#) p.7

- [“Uil: con la Flat tax salta la progressività del fisco” \(Yahoo Finance\)](#) p.7

ANSAit

Proietti UIL: Fisco, tagliare tasse a dipendenti ma Flat tax iniqua

(ANSA) - ROMA, 18 MAR - "Tagliare le tasse in Italia è la priorità per contrastare la recessione e promuovere la crescita.

Per conseguire questo obiettivo, occorre tagliarle, in via prioritaria, ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, attraverso un consistente aumento delle detrazioni". Lo afferma il segretario confederale della Uil Domenico Proietti sottolineando che "la Flat tax non risponde a questo obiettivo, perché fa venir meno la progressività dell'imposizione prevista dalla Costituzione, indispensabile a garantire equità e giustizia del sistema fiscale".

“Come funzionerebbe la Flat tax.
E come funziona ora” (AGI) p.8

“Flat tax, Tria: Le ipotesi si fanno
con la legge di Bilancio” (Ansa) p.8

Sezione:EDITORIALI

la Repubblica

Dir. Resp.: Carlo Verdelli

Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Edizione del: 19/03/19

Estratto da pag.: 24

Foglio: 1/11

IL PUNTO

LA GIRANDOLA FLAT TAX

Stefano Folli

Forse non è un caso che il tema della flat tax a vantaggio delle famiglie – quindi non solo il provvedimento molto parziale per le partite Iva – sia stato rilanciato proprio ora da Salvini nel modo frettoloso che ha sorpreso molti: ad esempio il ministro dell'Economia che non ne sapeva nulla. Presa alla lettera, la misura è parecchio controversa, ma possiede una carica rivoluzionaria o almeno provocatrice. Sarebbe il provvedimento anti-statalista per eccellenza, con tutte le conseguenze del caso. Pochi credono che sia realistico nell'Italia di oggi e non solo perché, come ha subito commentato Zingaretti, è concepito «per i Paperoni», ossia per i ceti più ricchi (affermazione che non tutti condividono a sinistra).

Il fatto è che la flat tax è un argomento sempreverde evocato per finalità politiche o elettorali, senza che nessuno sia davvero convinto di quel che dice. In questo caso Salvini – l'uomo che non ha mai dato corso alla promessa di abolire le accise più anacronistiche sulla benzina – riprende una vecchia idea del mondo berlusconiano (vedi Brunetta) e la fa sua. È fin troppo evidente che il capo della Lega non è un Reagan italiano, come non lo era Berlusconi: se all'improvviso ripropone la tassa piatta non è per realizzarla domani, bensì per avere delle pedine da muovere sulla scacchiera politica. Sono in ballo i voti, diciamo così, moderati del centrodestra: quelli che si fidano poco di Salvini, che non si sono fatti sedurre più di tanto dal freno all'immigrazione, ma che potrebbero essere sensibili alla speranza di un radicale riassetto fiscale.

Il che conduce a una duplice considerazione. La prima: sventolare adesso la bandiera delle tasse ha un sapore elettorale che è difficile non cogliere. Tanto è vero che la Lega non si preoccupa di irritare,

avendolo preso alla sprovvista, il partner Di Maio. Anzi, è come se volesse fargli pagare lo scotto per il reddito di cittadinanza. E in effetti buttare sul tavolo l'ipotesi della flat tax, anche se solo come simbolo politico non realizzabile per i vincoli economici, serve a blandire quei ceti che non hanno ancora perdonato a Salvini di aver ceduto ai Cinque Stelle sul reddito e un po' anche sulla Tav. È un'altra prova, se ce ne fosse bisogno, che l'alleanza di governo è logora e forse le elezioni, non solo quelle per il Parlamento europeo, sono più vicine di quanto non sembri.

Seconda considerazione. Il vicepremier e ministro dell'Interno si rende conto che la campagna martellante contro l'immigrazione clandestina ha dato quello che poteva dare. Ha portato la Lega, stando ai sondaggi, dal 17 per cento del 4 marzo 2018 al 30 e più di oggi. Tuttavia l'espansione del consenso potrebbe essersi esaurita. Né il tema pensionistico (quota 100) ha lo stesso impatto emotivo. L'altra questione, la leggittima difesa, rafforza l'orientamento di un certo pubblico già convinto di sostenere Salvini, ma proprio per questo aggiunge poco.

L'esperienza insegna che quando la popolarità di un politico raggiunge l'apice poi comincia a declinare, sia pure in modo quasi impercettibile all'inizio. A meno che egli non riesca ad aprire un altro rubinetto. La tassa piatta sarebbe un formidabile rubinetto nell'eterna campagna elettorale a cui è condannato il Paese. Ma il modo confuso con cui se ne parla, in una girandola di miliardi fondati sul nulla, visto che non esiste nemmeno un progetto messo nero su bianco, dimostra che forse Salvini è inquieto. E l'inquietudine lo ha indotto a tirar fuori la carta dalla manica prima del tempo, senza aver ben calibrato i pro e i contro.

Salvini non è un Reagan italiano, come non lo era Berlusconi: ma prima del voto le tasse restano un tema sempreverde

A pagina 11
I servizi sulla flat tax e la bagarre nel governo tra Lega e M5S

Peso: 23%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

071-131-080



Servizi di Media Monitoring

**Il summit Ecofin
A Bruxelles**

Unione divisa Non passa la web tax per i colossi Usa

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Il Consiglio dei 28 ministri finanziari dell'Ecofin ha reso noto che la più volte promessa web tax europea è stata di fatto accantonata. Alla fine della riunione a Bruxelles è stato ufficializzato il rinvio a quanto dovesse emergere da un analogo tentativo internazionale di tassazione per i giganti del digitale, portato avanti in sede Ocse con esiti incerti e tempi sicuramente lunghi. In pratica l'Unione europea replica quanto avvenuto con la Tobin tax contro la

speculazione finanziaria, annunciata durante la crisi economica e poi continuamente rinviata (anche quando sarebbe introdotta solo da un gruppo di Paesi membri).

Era stata la Francia a promuovere la web tax europea sull'onda dell'indignazione popolare contro le multinazionali statunitensi del digitale, che pagano pochissimo al Fisco di Paesi dove incassano introiti ingenti (con il trucco di domiciliarsi in complacenti paradisi fiscali anche comunitari). Germania, Italia e Spagna si erano subito associate. Contrari apparivano solo Irlanda, Olanda, Lussemburgo, Malta e Cipro,

che attirano le società straniere proprio offrendo tassazioni minime. Poi dagli Stati Uniti hanno ventilato ritorsioni soprattutto sull'export di automobili tedesche. E la Germania ha iniziato a frenare, presto seguita da altri Paesi nordici come Estonia, Svezia e Danimarca.

Ivo Caizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La web tax rischia di cadere sulla doppia imposizione

FISCO

Nell'imposta introdotta dalla legge 145/18 imprese distinte solo per dimensioni

La disciplina sarebbe più equa con la possibilità di dedurre quanto pagato

Pagina a cura di
Giovanni Gallucci
Maricia Pennesi

In attesa che in Europa si trovi un consenso unanime all'introduzione della Digital services tax (Dts), ciascun Paese ha ritenuto di dare la propria interpretazione al problema della tassazione dei servizi digitali.

In Italia l'imposta sui servizi digitali introdotta dalla legge di bilancio 2019 reca però in sé i medesimi limiti della proposta di direttiva Ue Com(2018)148 final a cui si ispira. Così articolata, infatti, la disciplina si applicherebbe indistintamente a tutte le imprese domestiche, comunitarie o extra-comunitarie, senza distinguere - se non in base al fattore dimensionale - tra imprese digitali che hanno già assolto le imposte sul reddito in misura congrua e quelle che invece usufruiscono di regimi fiscali di vantaggio. Sono solo queste ultime imprese che, in concreto, riescono a beneficiare di un tax rate effettivo particolarmente basso, e a queste sole dovrebbe rivolgersi una web-tax che miri ad attenuare le spe-

requazioni esistenti e a porre le basi per una sana e leale concorrenza.

Permane, quindi, un potenziale problema di doppia imposizione gravante sulle imprese fiscalmente "virtuose", dal momento che la nuova web-tax potrebbe trovare applicazione anche in scenari puramente domestici, e non è prevista la possibilità di fruire di un credito d'imposta.

Tale criticità potrebbe essere "mitigata" dalla possibilità di dedurre il costo del tributo dalle imposte sui redditi, e su questo specifico aspetto andrebbe fatta chiarezza, in quanto, essendo venuto meno il meccanismo della rivalsa previsto dall'abrogata (e mai attuata) imposta sulle transazioni digitali introdotta dalla legge di bilancio 2018, secondo l'articolo 99 del Tuir sembrerebbero esservi i presupposti per ritenere deducibile dal reddito d'impresa l'imposta in argomento. Restano, tuttavia, evidenti i limiti e i difetti di una misura locale, i quali vanno a rafforzare la tesi che solo attraverso una soluzione condivisa a livello globale sarà possibile introdurre efficaci strumenti di tassazione in ambito digital economy. Tanto più che molti Paesi hanno già avviato misure individuali volte all'introduzione di una web-tax: tale scenario, per un'impresa multinazionale, comporterebbe il doversi districare tra una giungla di regole locali.

Ad oggi, oltre all'Italia, i Paesi Ue che hanno annunciato l'introduzione di una web-tax sono Spagna, Francia e Austria, a cui si aggiunge il Regno Unito.

L'imposta sul digitale spagnola, ispirata anch'essa alla proposta di Dst europea, ricalcherebbe quella italiana

quanto ad ambito soggettivo, oggettivo e territoriale, differenziandosi per la soglia domestica di ricavi pari a 3 milioni.

La Francia sta lavorando ad un provvedimento da presentare a fine febbraio con efficacia retroattiva al 1° gennaio che colpirà i cosiddetti Gafa (Google, Amazon, Facebook e Apple) al superamento di una duplice soglia di fatturato (750 milioni globali e 25 milioni in Francia) con un'imposta variabile, in base ai ricavi realizzati, fino al 5 per cento.

L'Austria ha annunciato che a breve introdurrà la propria digital tax, la quale - da indiscrezioni - colpirà con l'aliquota del 3% solo i ricavi delle pubblicità realizzati nel Paese da imprese che superano i 750 milioni di fatturato globale e 10 milioni di fatturato in Austria.

Infine, il Regno Unito, che ha programmato l'introduzione dal 2020 di un'imposta del 2% sui ricavi di certi servizi digitali (motori di ricerca, social media e on-line marketplace) realizzati da imprese profittive con fatturato globale superiore a 500 milioni di sterline.

Intanto, l'accelerazione che hanno avuto i lavori Ocse con l'accordo di principio raggiunto da oltre 120 Paesi, tra cui l'Italia, sulle regole comuni per la tassazione delle multinazionali del web, getta nuove ombre sul destino della web-tax italiana e delle misure locali in genere.



Peso: 38%

Il taglio dell'Irpef parte in salita

Verso la flat tax per tutti. La revisione dell'imposta deve fare i conti con risorse disponibili e necessità di sfozzare i bonus - La riduzione della prima aliquota costa tra i 9 e i 12 miliardi

Riparte il dibattito sul taglio dell'Irpef che, però, si preannuncia tutto in salita. La revisione dell'imposta in vista dell'approdo a una *dual tax* deve fare i conti con le risorse finanziarie disponibili, già appesantite dall'ipoteca delle clausole di salvaguardia Iva da smitare, e dalle prime avvisaglie di recessione economica.

Nelle intenzioni della maggioranza c'è quella di procedere a tappe partendo, come annunciato a Telefisco dal sottosegretario al Mef Garavaglia, con una riduzione della prima aliquota dal 23% al 20 per cento. Un'operazione che vale tra i 9 e i 12 miliardi di euro. Ma la riforma più complessiva dell'Irpef impone anche di mettere

mano allo sfoltimento delle agevolazioni fiscali. Senza dimenticare il numero crescente di fughe dall'Irpef con le imposte sostitutive. Nell'ultima legge di Bilancio ne sono state introdotte o riviste ben sette.

Mobili e Parente a pagina 5



Fisco e contribuenti

Riparte il dibattito per superare l'attuale sistema a cinque aliquote dell'Irpef ma la sola riduzione della prima dal 23% al 20% potrebbe costare fino a 12 miliardi



Peso: 1-9%, 5-54%

la Repubblica.it

[Ecofin, slitta l'accordo sulla web tax europea: la palla torna all'Ocse](#)

YAHOO!
FINANCE

[Uil: con la Flat tax salta la progressività del fisco](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

agi

agenzia italia

[Come funzionerebbe la Flat tax. E come funziona ora](#)

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters, centered within a solid green rectangular background.

[Flat tax, Tria: "Le ipotesi si fanno con la legge di Bilancio"](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)